

## **Schema di decreto legislativo sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione (Atto n. 535).**

### **PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAL DEPUTATO TITTI DE SIMONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione), premesso che:

lo schema di decreto legislativo sul secondo ciclo ancora una volta ha visto esclusi dal processo decisionale e dal confronto docenti, alunni e genitori; il sistema di istruzione dovrebbe essere finalizzato a formare nei ragazzi e nelle ragazze una solida e generale cultura di base che permetta loro di sviluppare una capacità critica di interpretazione dell'esistente, che fornisca gli strumenti necessari per continuare ad apprendere, lungo tutto l'arco della vita, che li renda in grado di evolversi e modificarsi di pari passo con i grandi mutamenti che la società contemporanea impone;

il decreto tende a strutturare un sistema di istruzione basato esclusivamente su una visione dell'istruzione tesa all'addestramento, dove apprendimento si sostituisce ad insegnamento, dove l'istruzione perde la natura di processo e si concentra esclusivamente sul prodotto finale e sull'acquisizione di competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro;

il decreto non assicura l'unitarietà dell'offerta formativa a livello nazionale;

il sistema di istruzione, come disegnato dal complesso degli interventi attuativi della riforma e dallo schema di decreto legislativo in esame, stabiliscono una precocità della scelta tra i percorsi formativi che costituiscono un attacco al diritto allo studio ed alle pari dignità tra cittadini, non rispetta il diritto di tutti allo sviluppo delle proprie potenzialità: la scelta precoce infatti verrà certamente influenzata da fattori estranei alla personalità e alle aspettative del singolo ma risulterà condizionata dal contesto sociale, dalle condizioni economiche e culturali dell'ambiente di provenienza;

in tal modo il sistema non aiuterà chi ha difficoltà a scuola ma finirà per escludere, emarginare e predestinare;

considerato che:

il sistema di istruzione disegnato dal complesso dei decreti legislativi d'attuazione della legge delega disegnano un sistema discriminatorio dal punto di vista sociale e culturale;

questa discriminazione è sancita innanzitutto dal dualismo del percorso di istruzione e di istruzione e formazione professionale come percorsi distinti nettamente tra loro i quali, nonostante le numerose affermazioni di principio in materia, non hanno pari dignità;

i due sistemi sono articolati e sviluppati in modo completamente diverso e per come sono articolati sarà difficile prevedere realmente e concretamente la possibilità di passaggi da un sistema all'altro;

il decreto disegna un sistema scolastico in cui ci saranno scuole di « serie A » e scuole di « serie B », sulla base delle Martedì 11 ottobre 2005 — 165 — Commissione VII possibilità economiche dell'utenza e del territorio in cui la singola istituzione scolastica, si trova, laddove le singole istituzioni scolastiche saranno obbligate a prevedere un sistema di contributi delle famiglie con conseguente cisterna surrrettizio di tasse scolastiche che determineranno differenze per censo tra coloro che potranno accedere alle scuole più costose e coloro che dovranno accontentarsi di scuole meno onerose;

un sistema di istruzione siffatto contraddice profondamente i principi di solidarietà, eguaglianza sostanziale e pluralità sanciti dalla nostra Costituzione e mina profondamente le basi del sistema pubblico statale di istruzione;

il decreto, nel prevedere che il secondo ciclo persegue la formazione intellettuale, spirituale e morale, « anche ispirata ai principi della Costituzione, di fatto pospone e subordina a principi e valori di parte la dimensione pluralistica e laica della scuola pubblica come sancita dalla nostra Carta costituzionale »;

il decreto è segnato fortemente da una cultura della prevalenza del percorso liceale;

prevede una svalutazione e dequalificazione dell'esperienza degli istituti tecnici con una forte diminuzione delle discipline professionalizzanti sia dal punto di vista teorico che dal punto di vista pratico determinando lo smantellamento dell'istruzione tecnica, senza che venga proposta una valida alternativa;

risulta comunque impoverita la proposta di istruzione in generale in quanto è prevista una forte riduzione del monte ore e delle discipline;

l'approvazione del decreto comporterà forti ripercussioni sul personale delle scuole per la riduzione delle annualità, per la cancellazione di materie, per la contrazione degli orari che determineranno soprannumerarietà e scomparsa di figure professionali;

tenuto conto che:

non è stata raggiunta l'intesa con la Conferenza unificata Stato Regioni e che l'Anci e l'Upi hanno espresso parere assolutamente negativo sia per le modalità di elaborazione dei contenuti del decreto, sia per la mancata valutazione degli oneri che l'applicazione del decreto comporterà a carico degli enti locali;

PARERE CONTRARIO.

Titti De Simone.

Martedì 11 ottobre 2005 — 166 — Commissione VII